

# Per il Terzo polo subito «sì» e fondi alla sanità

## Le posizioni dei partiti

**Il Pd: approvare il Mes è nell'interesse dell'Italia. Anche il M5s attacca Meloni**

**Emilia Patta**

Mentre dalle opposizioni si leva forte la voce del Terzo polo di Carlo Calenda e Matteo Renzi, che chiedono al governo non solo di ratificare subito il Mes ma anche di attivarlo («la sanità resta la prima emergenza nazionale, con gli italiani che il prossimo anno spenderanno 50 miliardi per curarsi privatamente a causa delle liste d'attesa», incalza Calenda), nella maggioranza fa rumore il silenzio preoccupato di Fdi. Nella scorsa legislatura, dai banchi dell'opposizione, Giorgia Meloni era infatti contrarissima al Mes, giudicato «strumento della Troika» per limitare la sovranità degli Stati. Ma ora che anche la Germania si avvia alla ratifica del Trattato sul nuovo Mes (non più solo fondo salva-Stati per concedere a condizioni prestabilite assistenza finanziaria ai Paesi Ue in difficoltà ma anche strumento per affrontare la crisi pandemica e la gestione delle crisi bancarie) proprio su di lei grava la responsabilità della scelta. Intanto a ricordare perché nella scorsa legislatura - che ha visto la Lega quasi sempre al governo - il nuovo Mes non è mai arrivato in Parlamento ci pensa il leghista Claudio Borghi: «Hic manebimus optime (qui staremo benissimo)», è il suo commento alla decisione della Corte di Karlsruhe. Quanto a Forza Italia, durante il governo giallo-rosso del Conte 2 chiese addirittura di attivarlo, il Mes, per affrontare la crisi sanitaria. Ma ora, con il capodelegazione Antonio Tajani, è costretta ad avanzare dubbi sulla democraticità dello strumento in quanto non sottoposto al controllo dell'Europarlamento (si veda l'articolo in pagina).

In questa situazione le opposizioni hanno gioco facile ad attaccare il governo nascondendo le loro stesse divisioni sull'argomento: si ricorderà che proprio sull'attivazione del Mes sanitario si consumò durante la fase più acuta della pandemia la prima vera frattura tra il Pd guidato da Nicola Zingaretti (favorevole) e l'allora premier Giuseppe Conte (contrario). Ma ora anche il M5s attacca la premier Meloni: «Dopo la sentenza della Corte tedesca pensiamo che questo governo non abbia più alibi: cosa intende fare? Aspettiamo che i sovranisti italiani, che dai banchi dell'opposizione tanto avevano sbraitato contro l'eurofolia del Mes, prendano con coraggio posizione», è la posizione dei 5 Stelle espressa dai deputati della commissione Politiche Ue. Quanto alla ratifica, Conte resta dell'idea che debba avvenire nel contesto di una più ampia revisione dei Trattati Ue nella direzione di un allentamento strutturale dell'austerità. Coerente la posizione del Pd: «Ora Meloni e Salvini mettano da parte i loro pregiudizi ideologici. Approvare il trattato per il nuovo Mes è nell'interesse dell'Italia - incalza il responsabile economico del partito Antonio Misiani -. Ci auguriamo che il governo porti presto la ratifica in Parlamento e che la maggioranza si assuma le proprie responsabilità di fronte all'Europa: la riforma del Mes è un passo positivo che può dotare l'Ue di uno strumento importante per supportare la risoluzione delle crisi degli istituti bancari in dissesto nell'Eurozona». E coerente è pure la posizione dei centristi di Azione-Italia Viva, visto che sull'attivazione del Mes Renzi insistette molto già durante il Conte 2. Ora è un coro, dall'eurodeputato Sandro Gozi al capogruppo alla Camera Matteo Richetti, dal presidente di Italia Viva Ettore Rosato all'ex ministra Elena Bonetti: «Il governo è sempre più isolato in Europa, che cosa aspettiamo a ratificare il Mes e ad attivarlo subito per rendere effettivo il diritto alla salute?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

